LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — Ricondita di generi di privativa. Commessi — Accertamento del reddito. — Abbiam veduto ieri come debba essere accertato il reddito che si ricava dal bilancio di rivendita di generi di privativa. Vediamo oggi se e quando da quel reddito possa essere detratta la spesa di un commesso. A questo riguardo giova premettere che il regolamento sulle privative dei sali e tabacchi dispone che i rivenditori sono tenuti ad attendere personalmente alla rivendita, salvo il caso in cui, per provata impossibilità, avessero ottenuto dal competente Ufficiale di finanza di farsi rappresentare da un commesso.

Allora, adunque, un rivenditore di generi di privativa si trova nella condizione prevista dal regolamento stesso, e corrisponda per conseguenza al commesso che lo rappresenta un determinato salario, questa spesa dovrà essere detratta dal reddito lordo, giacchè è una spesa necessaria e non facoltativa.

Gazzettino d'affari.

Torino, 14 febbraio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della Ditta fratelli Jona fu conchiuso concordato.

In quello della Ditta S. Luria e C. il bilancio presenta un attivo di L. 58,799 73, un passivo di L. 53,158 35.

In quello di Fagnone Pietro fu chiusa la verifica dei crediti.

In quello di Morosola Giuseppe l'adunanza per concordato sarà il 21 corrente, ore 9 1/2 ant.

In quello di Maggi Paolo l'adunanza per concordato sarà il 16 corr. ore 9 ant.

In quello di Tami Pio la verifica dei crediti avrà luogo il 16 corr., ore 2 pom.

In quello di Galdo Angusto l'adunanza per concordato avrà luogo il 17 corr., ore 9 ant.

In quello degli eredi Verrina la verifica dei crediti avrà luogo il 18 corr., ore 3 pom.

In quello di Chiambretta Lorenzo l'adunanza per concordato sarà il 18 corr., ore 9 1/2 ant.

In quello di Mosso Emilia la verifica dei crediti avrà luogo il 18 corr., ore 2 pom.

In quello di Trinchero Guido, e non Trinchero fratelli, come si pubblicò nel Gazzettino del 10 corr., la verifica dei crediti avrà luogo il 19, ore 10 ant.

La dichiarazione della fallita ditta Demaria, Cantellerro, Bagliono e Comp., negozianti in chincaglie, è la seguente, *attivo* merci 67,000, crediti 2,500, crediti 18,500, totale L. 112,779; passivo privilegiato 4563, chirografario 122,400; totale L. 125,000, con circa 120 creditori, la maggior parte dei quali per somme non forti e residenti all'estero.

Tale il Lodia che il Tedeschi, componenti la ditta S. Luria e Comp., negozianti in conciami, intimarono giudizio per la revoca del fallimento ed è imminente la spedizione della causa.

Fu dichiarato il fallimento di Soffantino Giovanni, commerciante di pin-dorti, Giordan, Giovanni Martinolo; curatore, geometra Angelo Maina; 2 marzo prima adunanza, 20 giorni per la presentazione dei titoli di credito; 24 marzo chiusura verifiche.

Fu pure dichiarato il fallimento di Allasia Lodovico, droghiere. Giudice cav. Daniele Matrano; curatore avv. Antonio Gagero; 1° marzo prima adunanza; 20 giorni per la presentazione dei titoli di credito; 29 marzo chiusura verifiche.

Alessandria. — Nel fallimento di Ballera Lorenzo la verifica dei crediti è fissata pel 16 corrente mese.

BORSE e COMMERCIO

Rend. Ital. cont.	91 27	*Genova, 14 febbraio.*	
» fin.	91 30	Az. F. Mediterr.	569 —
Az. Banca Naz.	2182 —	*Londra*	
» Credito Mob.	996 —	Lon. fra vista	— —
» Ferr. Merid.	717 —	» a tratta	— —
Ob. Ferr. Merid.	— —	Parigi » vista	— —
		» a tratta	— —
		Milano, 14 febbraio	
Rend. Ital. cont.	91 50	Rallinvoie	318 —
» » fine	91 —	Banca Generale	37 —
Az. Ferr. Merid.	720 —	Lanificio	1915 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Venete	— —
Az. Ferr. Meditter.	577 —	Cotoni	940 —
Zucchero	211 —	Bor. Rubattino	851 —
Vienna, 14		*Berlino, 14*	
Mobiliare	270 50	Mobiliare	462 50
Lombarde	89 —	Austriache	577 50
Banca Anglo-Austr.	101 —	Lombarde	142 50
Austriache	357 —	Cambio su Londra	20 50
Banca Nazionale	841 —	Rendita Italiana	92 40
Napoleoni d'oro	10 14	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Bancon.	100 —	Turco nuovo	12 80
Cambio su Parigi	50 60	Prestito Russo	97 20
Lire Italiane	49 75	Prest. Orien. Russo	85 35
Cambio su Londra	125 40	Argento per chil.	132 30
Rendita Austriaca	— —	Mediterranea	109 70
Id.	77 60	Dopo Borsa	445 —
Unionbank	201 75	Id.	577 50
Rend. Austr. nuova	101 10	Id.	145 —

Chiusura della Borsa di Londra, 14.

Consolidati Inglesi	100 11/16	Versamenti fattisi a Roma	— —
Rendita Italiana	91 3/4	D'Inghil. L. ster.	— —
Argento fino	46 3/4	Rittrato dalla Banca d'Ingh. L. ster.	440,000

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 5 al 12 febbraio.

Bucchero ogni 100 chilogrammi.

Cr. Quad. L.	30 — a	57 —	Raf. Gr. L.	— — a	45 —
Id. 2ª qual. »	25 — a	30 —	Raff. tax. »	108 50 a	109 75

Mercato calmissimo e lo quotazioni mal si reggono anche negli attuali corsi.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 90 a	94 Rio Janeiro	L.	83 a	92
Bahia	» 76 a	80 Id. naturale	»	75 a	88
Portor. 1ª q.	» 125 a	129 Santos verde	»	80 a	88
Id. assortito	» 110 a	112 Id. assortito	»	82 a	85
Id. scadente	» 104 a	108 Giamaica	»	80 a	92
Moka	» 120 a	125 S. Domingo	»	81 a	88

La chiusura trova la sicurezza più animata dell'antecedente, perchè si conclusero diverse vendite specialmente in Guatemala (circa tonn. 2500) ed altre qualità, quasi tutte per la speculazione. Ordinari però che pesato si avrà una ripresa col aumento nei prezzi, poichè anche i mercati di deposito segnano sufficiente in confronto degli anni antecedenti.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90[61	L.	223 —	a	224 —
Americani gradi 94[61	»	221 —	a	222 —
Germania gradi 95[65	»	— —	a	— —
Rhum Inglesi e Francesi	»	— —	a	— —

Mercato con prezzi sempre sostenuti, specialmente le qualità estere. Quindi vi furono buone vendite delle qualità nazionali.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton		26 50	a	— —
Newcastle Hastings e Hartley	»	20 —	a	— —
Cardiffe prima qualità	»	21 50	a	— —
Cok Garesfiel	»	35 —	a	— —

La qualità Newcastle e Cardif furono molto sostenute, anzi in aumento nei prezzi, quelle di gas in chiusa.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pri	»	21 —	a	21 50
Piombo Fermosa (ex Com.)	»	35 —	a	— —
Rame in diverse foggie	»	97 —	a	130 —
Metallo giallo	»	122 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	»	230 —	a	— —
Zinco in pani e fogli	»	42 —	a	45 —
Ghisa Scozia	»	17 —	a	— —
Bronzo	»	100 —	a	110 —

Il mercato si mantiene calmo e con tendenza valida, le qualità Banca e superiori anche all'estero od il piombo, mantenendo ancora la maggiore richiesta e sostenuto da lire 35 per 100 kil. franco vagone.

Petroli (chiusa di data).

Per Pensylvania: 14 barili, da L. 17 50 a 18 00 — In cassa, da L. 5 50 a 6 62 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 17 00 a 00 00 — In cassa L. 5 25 a 6 50 — Boutisa, in cassa, da L. 28 a 29.

Mercato sempre fermo nei prezzi. Vendite abbastanza importanti.

MERCATO DI SAVONA — Venerdì, 11 febbraio

Scoiate in accomandita A. Bertoldo Comp.			Olii fabbrica calcar della Sana in Porto R. Gilardoni G. Giraudi		
Qualità	Cv.	Peso	Qualità	Cv.	Peso
Organzino	18	1971 70	Organzino	2	179 21
Trama	2	128 24	Trama	—	— —
Grezza	3	361 10	Grezza	2	174 65
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	23	2430 10	Totale	4	324 86
Id. nel mese	198	17753 44	Id. nel mese	37	

Ordinamento della prepositura ecclesiastica.

L'on. Tecchio ha già fatto stampare il suo disegno di legge per l'ordinamento, conservazione e amministrazione della prepositura ecclesiastica.

Il progetto si compone di 157 articoli, e disciplina tutta la materia riservata coll'art. 18 della legge sulle guarentigie. Contiene queste principali disposizioni:

a) Soppressione della personalità civile giuridica di tutti gli enti destinati al culto esistenti sotto i nomi di benefizi parrocchiali, canonicali, messe arcivescovili, abadie, seminari, fabbricerie, confraternite, ecc., e creazione di *Opere* diocesane e parrocchiali destinate a fornire l'assegnamento ai vescovi ed ai parroci, e creazione altresì di una *Cassa di provvedimento* per l'equa distribuzione dei proventi ecclesiastici;

b) Rappresentanza elettiva delle opere diocesane e parrocchiali, e tutela immediata della Procura generale del Re e giurisdizione della Corte d'appello per i reclami, ecc.;

c) Istituzione di una Commissione centrale per i beni del culto e correlativa soppressione dell'amministrazione del fondo culto e degli economati;

d) Il godimento dei beni e delle rendite è conferito dalle congregazioni diocesane e parrocchiali e in modo e con tali cautele da impedire gli abusi per parte degli investiti, sia per parte delle congregazioni;

e) Tutti i beni ecclesiastici, con qualsivoglia denominazione, sono convertiti in rendita dello Stato;

f) È notevolissimo il disposto dell'art. 73 del progetto: finchè non sia divenuta esecutoria la deliberazione con cui sia stato conferito il godimento dei beni e delle rendite di un ente morale diocesano o parrocchiale, l'investito del detto godimento per l'esercizio di un ufficio religioso o di culto non può servirsi in tale qualità della chiesa cattedrale o dell'episcopio, nè della chiesa parrocchiale o di altre chiese o fabbriche destinate all'ufficio medesimo;

g) Non sarà lecito il regio *placet* e l'*exequatur*, il patronato, del quale è lasciata all'autorità ecclesiastica la parte puramente religiosa ed onorifica, viene disciplinato in modo più conforme alle esigenze odierne;

h) Infine, qualsivoglia materia o questione relativa ai beni destinati al culto, alla loro proprietà o possesso, alle loro rendite, al godimento delle medesime, ed ogni cosa di culto per ciò che riguarda gli effetti civili è soggetta alle leggi ed all'autorità dello Stato

Gli ufficiali della squadra spagnuola a Livorno.

13 febbraio.

(g. r.) — Fino dalle prime ore del mattino, il cantiere degli ingegneri fratelli Orlando era imbandierato con vessilli italiani e spagnuoli.

Alle ore 10 sono giunti l'ammiraglio Mayma, l'aiutante generale Jose Barrera, il segretario dell'ammiraglio Miguel d'Angelo, l'aiutante di stato maggiore Joaquin de Borja, il comandante in seconda dell'incrociatore *Castilglia*, il capitano Juan de Carranza y Garrido e nove guardiamarina. Erano con essi il console di Spagna cav. Lecio Saavedra, il cav. Settembre, ingegnere navale della nostra marina, e alcuni ufficiali pure della nostra marina.

Hanno dominato coll'esaminare i modelli delle navi da guerra ed i progetti presentati dagli ingegneri Orlando al Ministero della marina spagnuola. Hanno moltissimo lodato il piano della macchina di triplice espansione della forza di 12,000 cavalli che devono essere eseguite dagli Orlando per commissione della nostra marina.

Accompagnati dal cav. Settembre e dagli Orlando, l'ammiraglio e gli ufficiali spagnuoli sono quindi montati a bordo del *Vesuvio*, e ne sbalzarono la costruzione e rimasero specialmente sorpresi del lusso col quale sono montati gli alloggi degli ufficiali. Visitarono le macchine del detto incrociatore, eseguite dagli ingegneri Orlando, e si meravigliarono quando seppero che il *Vesuvio* dove uscire dal cantiere armato e pronto a mettersi, occorrendo, in campagna.

Rimasero parecchio tempo ad ammirare una *grua* colossale capace di alzare un peso di settanta tonnellate. Questa *grua*, che è sporgente in mare, gira sopra una piattaforma e trasporta le caldaie e le macchine da terra a bordo con una facilità ed una prontezza straordinarie.

Passarono quindi a visitare l'incrociatore *Fieramosca*, messo da poco tempo sullo scalo, e gli altri bastimenti in costruzione.

Prima di partire, visitarono la torpediniera N. 45 di stazione nel nostro porto-costruzione degli Orlando, e che deve essere presto raggiunta da altre torpediniere. Tenne ricevuti dal comandante luogotenente di vascello signor Giulio Com.

La cameriera quindi l'arsenale promettendo di tornarvi dopo le due per continuare la loro interessantissima visita al detto cantiere.

.·.

Infatti alle due e mezzo sono tornati, e dopo aver visitato il gran bacino di carenaggio, cominciarono il loro pellegrinaggio nelle officine, dove lavorano oltre mille operai.

Cominciarono dall'officina della costruzione delle macchine, passarono quindi nella tornería, di lì nella fabbrica dei perni, ammirando le quattro macchine, ciascuna delle quali compie la lavorazione di otto perni al minuto, essendo capace di farne 40 più in una settimana. Entrati nella grande fonderia ed esaminati i grandi cilindri destinati per il *Fieramosca*, sono rimasti colpiti dalla fusione in una gran fornace di ghisa, e furono gratissimi del gentile pensiero avuto dai fratelli Orlando quando sulla lastra ancora rovente hanno incisovi le seguenti parole: *Riviera di Spagna — Livorno salutia — ufficiali spagnolo.* Uno scoppio d'applausi, al quale fecero eco tutti gli operai, salutò l'ammiraglio e gli ufficiali spagnuoli. Prima di partire vollero unovamente visitare gli scali di costruzione, specialmente quello dove fu costruita la *Lepanto*. Esaminarono ed apprezzarono moltissimo le colossali presse idrauliche per alzare sugli scali le navi che devono essere messe in riparazione.

Tutto l'ammiraglio che gli ufficiali della squadra spagnuola, nel congedarsi stettero la mano al fratelli Orlando, congratulandosi con essi del loro abbondante lavoro, essi chiamarono uno dei primari di Europa.

Ed avevano chi attentamente visita qual cantiere non può che rimanere soddisfattissimo, poichè colà niente manca di tutto ciò che può rendere rotta, sia l'industria, sia l'arte, sia l'armamento di una nave, e Livorno deve essere ben riconoscente a quegli attivi e intelligenti industriali, i quali, non badando a immensi sacrifizi, studiando indefessamente, mantengono uno stabilimento che, oltre a dare occupazione a circa milleduecento persone, è un onore per la nostra nazione.

.·.

Alle ore 7 1/2, nel gran salone della palazzina dei fratelli Orlando, che trovasi pure nel cantiere, venne data ospitalità offerta con banchetto all'ammiraglio e agli ufficiali della squadra spagnuola. Il banchetto, che era di sessanta coperti, riuscì splendidissimo. Vi intervennero, gentilmente invitati, il sindaco, il prefetto, il generale Pozzolini, il comandante del porto, il questore, gli ufficiali dell'Accademia, il comandante la torpediniera n. 45 e il console di Spagna.

Al *dessert* furono fatti vari brindisi, fra i quali uno al Re dell'ammiraglio spagnuolo.

.·.

Dopo il banchetto, l'ammiraglio Mayma e gli ufficiali spagnuoli, accompagnati dalle autorità e dai fratelli Orlando, si recarono all'Esposizione enologica.

Locali di questa Esposizione erano affollatissimi, e quando giunsero gli spagnuoli vennero salutati da entusiastici applausi, mentre la musica del 3° granatieri suonava l'inno spagnuolo.

A richiesta del pubblico vennero, fra mezzo al generale entusiasmo, suonati l'inno reale e quello di Garibaldi.

Accompagnati sempre dal Comitato, i nostri ospiti visitarono attentamente l'ampio padiglione e si trattennero fino verso la mezanotte, soddisfattissimi del divertimento che era stato loro procurato e dell'accoglienza veramente fraterna ricevuta dai Livornesi.

Col treno delle 4,15 di stamattina l'ammiraglio e gli ufficiali sono partiti per la Spezia, esternando la loro gratitudine per l'accoglienza ricevuta e deplorando che, a causa del poco fondale, le loro navi non siano potute venire nel nostro porto, e così avrebbero avuto agio di rimanere un maggior tempo in questa che essi chiamarono simpatica città.

Prima di chiudere questa nota, permettetemi che esprima il voto della intiera cittadinanza livornese, che, cioè, vengano sollecitati i lavori di escavazione nel porto, già dati in accollo, affinchè in avvenire non si rinnovi l'inconveniente che una squadra, per poco fondale, non possa stazionare a Livorno.

Le feste genovesi.

13 febbraio.

(P.) — *Cintrace*, il banditore della Repubblica genovese, è uscito oggi mescolato in pompa magna preceduto dai trombettieri e seguito dagli armigeri, per annunziare *omaibue panecifiba e districhiorlibus Januee*, che a giunta notizia per mezzo dei *corrieri despachati* dagli ambasciatori nostri, che oggi *in le bachi cità de Turine* saranno conclusi i patti della pace iniziata e stipulata colla mediazione *de le precularienzi et christianissimo domino, domino, Amedeo comite de Savoia et cetera, de forma tale che restee de li animi renovate le tre et li rancori; ensuma a cordulus sint expulsi.*

Un esposto quindi i patti principali della pace sia a riguardo dei prigionieri di guerra, sia a riguardo del rilascio delle terre occupate, dei reciproci compensi e del pegno a darsi da Venezia a garanzia della distruzione di *Tenedo causa et occasione de la gran guerra excitata per lo senato et perfidia de lo antiguo serpente*, quale pegno consiste *in tanta jocalia li quali valeno et excluadunbar bene cuelleo sexpo in ensumma de Jerusalemme et Cipro quaginta milla de bono aure et tuto peso.* La chiusa del proemio è la seguente: *Rendicuel propterea et lautentur animi nostri et trasgrediant de l'Italo a l'amicitia, et e le tempesta a la serenitate; et quale sodo nel honor de le sgie numorato domino Comite entanto che noi rideuno una voce: Viva Sion Zorzi! Viva Casa Marco!*

Cintrace, armato del suo scorno spadone, la recitato, come sempre, benissimo il suo secondo proemio, che sogna esamai l'aperto e della gran macchierata. Il vento freddo ed impetuoso non ha impedito che una gran folla significasse in tutto il suo percorso l'applaudito banditore.

.·.

Il programma definitivo di tutto le feste è il seguente:

Martedì 15, ore 1 pom. — Ricevimento delle ambasserie.

Id. id., ore 8 pom. — Inaugurazione della Flora enologica del Acquasola.

Mercoledì 16, ore 1 pom. — Sfilata del corteo del Conte Verde e di tutte le ambasserie. Firma della pace.

Giovedì 17, ore 8 pom. — Gran torneo al Politeama con ballo in maschera del Conte Verde in onore degli ambasciatori.

Sabato 19, ore 8 1/2 pom. — Ricevimento solenne delle ambasciate italiane al *Protcode*.

Domenica 20, ore 2 1/2 pom. — Corso di gala con intervento delle maschere.

Id. id., ore 11 pom. — Seduta del Congresso delle maschere al teatro Carlo Felice. Vegliona.

Lunedì 21. — Serata di gala al Carlo Felice in onore delle maschere.

Id. id., ore 3 pom. — Corso mascherato.

Id. id., ore 10 pom. — Fuochi artificiali nella villetta Dinegro e incominciamento del carnevale.

VITA PALERMITANA

Taccagneria del nostro Municipio — Un valoroso — Tre briganti — Due lividofobi.

13 febbraio.

(Morlando) — Mentre i Municipii di Messina, Catania, Gingenti, mentre tutte le città dell'isola fanno a gara per venire in soccorso delle famiglie di quei valorosi che perderono in Africa la vita, la nostra Giunta comunale, che mette all'ordine del giorno per domenica tante nomine di parroci, di tesorieri della madre chiesa, non ha pensato, nè pensa ancora di dare nemmeno un centinaio di lire in favore di quelle povere famiglie che ha perduto i loro cari a Saati.

Oggi giorno la Stampa ha un bel gridare parole di rimprovero contro tanta lesinería, contro tanta indifferenza; sindaco e Giunta fanno orecchio da mercanti, e se i cittadini vogliono qualcosa, che Palermo nello slancio di generosità che quasi tutta Italia si è imposto come dovere non sarebbe rappresentata. E vi posso assicurare che tanta lesinería dei nostri amministratori ci ha fatto dolore, perchè in generale qui in Sicilia sentiamo fortemente per tutto quel che significa sacrifizio per la patria e per le sue vicende. Un paese della Sicilia, Patti, in due ore ha dato 600 lire. Dopo tanto pensarci il Municipio di Palermo, finora, ha dato nulla. Meno male che in certe circostanze si dice: chi può fare a meno di essere rappresentata dal suo Municipio nella gara per la carità.

.·.

Uno dei valorosi che lasciarono la vita a Saati era un nostro concittadino, il tenente Carmelo Grifò. Aveva appena 31 anni. Da 18 mesi era in Africa, ed in leggere le lettere, che egli scriveva alla sua famiglia, Erano lettere da valoroso soldato, d'un uomo di ferro che sentiva il dovere e l'amor patrio come sentivasi tutt'uno fa. Possiamo che un giorno o l'altro dovea arrivare l'infausta notizia che pur troppo arrivò, perchè era di un coraggio leonino quel giovane e sentiva pienissima la volontà del perdere. Aveva fatto tutta la carriera, da soldato in su; era il più avanzato capitano, che negli ultimi esami era riuscito il primo. La morte di quel valoroso qui a Palermo, dove era assai stimato, ha prodotto grande rammarico. La povera madre lo inconsolabile.

Un altro valoroso che perdè la vita in Africa fu il capitano Vito Longo. Era siciliano, figlio del sindaco di Ustica.

.·.

Come altra volta vi dissi, un quel di Gibellina, nella provincia di Trapani, tenera la campagna una banda di briganti, di cui facevano parte tre famosi birboni, chiamati Mulò, Scarpinato e Martorano. Quei tre passavano il giorno nascosti nella grotta, e solo la notte venivano, e spesso rinnovano le compiere colpi di mano arditissimi. Aiutati dalla mafia, mai erano potuti cadere in mano della giustizia; ma i carabinieri di Gibellina l'altra sera ne sorpresero due in un pagliaio. Il servizio fu sì ben concertato che il Mulò e lo Scarpinato caddero in mano della forza senza colpo ferire. Dopo quel primo arresto anche il Martorano fu preso.

Pare che nella provincia di Trapani si potrà stare sicuri per un pezzo.

.·.

Tutti coloro che in Palermo e nei dintorni sono morsi da cani idrofobi, per che ne hanno domanda al Municipio, sono mandati immediatamente a Napoli nell'ospedale del dott. Cundari. Oggi ne sono partiti due: otto Montani da Bagheria e certo Venoson da Villagraria.

DA CATANIA

Carnevale — Cose d'Africa — Un articolo della *Gazzetta Piemontese*.

11 febbraio.

(Sanzio) — Finalmente il Comitato del carnevale ha pubblicato il programma delle feste.

Veglioni, *festiveli*, balli a nizzede. Ce n'è per tutti, pei ricco patrizio e pel povero artiere.

Vi annunziai per telegrafo come il Comitato abbia deciso di dare un gran ballo in costume al teatro Comunale, a favore delle povere famiglie de' morti di Saati. Quest'iniziativa è stata accolta con plauso universale ed ha avuto delle imitatrici. Difatti, nella festa da ballo tenutasi in casa Paratore, console inglese, le signorine Paratore, con gentile pensiero, si unirono in Comitato allo scopo di preparare una festa di beneficenza a favore delle famiglie orfane delle de' loro cari, morti per tener alto il nome italiano.

Ora la loro opera filantropica abbia un successo felice!

.·.

L'agitazione, l'opinione prodotte dalle notizie d'Africa si vanno man mano calmando. Ognuno torna ai suoi consigli, e considera con calma gli avvenimenti.

.·.

Ha fatto un'ottima impressione l'articolo della *Gazzetta Piemontese*, dal titolo: *Siamo savi!* Il *Corriere di Catania*, il giornale quotidiano più accreditato nella nostra città, riproduce questo articolo, citandolo come esempio di saggezza e moderazione.

La neve.

La neve, che nei giorni passati era caduta in molti luoghi d'Italia, è giunta pure in queste nostre contrade.

Essa quasi volta incominciò dal mezzodì della penisola, e nella notte dal 7 all'8 corrente copriva le foglie, gli Abruzzi, il Molise, la Campania, la Basilicata, la Terra di Lavoro, Napoli e dintorni, Roma, le Marche e le Romagne, l'Umbria e l'Isola d'Elba.

Nel giorno seguente è esteso anche nelle Calabrie, e dal 9 al 10 alla Toscana, alla Sardegna e in tutta l'Alta Italia, all'Emilia, al Piemonte, alla Lombardia e al Veneto. Il termometro segnava 8 gradi.

Dalle notizie recavite finora risulta che lo strato di neve cadutu fu di 9 centimetri nelle campagne del Lecceso, di 15 nelle Calabrie a Cosenza, di 20 a Chieti, di 30 ad Aquila negli Abruzzi, di 15 nella Basilicata a Potenza, di 5 a Foggia in Capitanata, di 9 nelle campagne romane, di 15 nell'Umbria a Perugia, e nelle Marche di 10 a Urbino, di 28 a Camerino, di 20 a Jesi, di 16 a Pesaro e di 12 ad Ancona. In Toscana se ne ebbero 8 centimetri a Livorno, 3 in Sardegna a Porto Torres, e nell'Emilia 12 a Parma e 18 a Modena. In Piemonte ne caddero 18 centimetri a Moncalieri e 10 ad Alessandria, e nel Veneto 1 a Padova e 3 a Verona.

Codesta bufera di neve ci fu apportata da una delle solite burrasche, la quale, provenendo dalle tinente africana, ed avanzandosi dal 6 al 7 pel Sè

— Gli hanno detto che io voleva vederle?

— Chi vuole che la casa dei fatti segreti era stata trasloccata. Lo conoscono a questa parte, signor prefetto; sarà qui fra due minuti. Egli non sa che io sia per venirvi a trovare in persona.

— Perchè quella precauzione?

— Ho pensato che la sorpresa le farebbe più arrendevole e che se il signor prefetto volesse sorbare l'incognito...

— Credete che non mi conosca?

— Era un mezzo da tentare, e quando si tratta di conoscerla a vertà, non bisogna essere troppo sicuri.

Dicendo quelle parole, il signor Fortin stava per arrossire.

Ma non volevo assistere all'interrogatorio? — domandò il signor Delavan.

— Non sarebbe troppo onore, signor prefetto. Mi permettera soltanto di venire ad informarmi del risultato.

Questa volta, malgrado la sua forma volontà e malgrado la rigidezza assoluta che egli esercitava sui suoi gesti e sulla sua voce, il signor Fortin, deferenze di nuovo, aveva tradito l'esagerazione della sua umiltà e lasciato trapparire nella voce una punta d'ironia.

— Sta bene! sta bene! Volete lasciarmi nell'imbarazzo e vedere come ne esco da solo, — rispose il prefetto, cui la prospettiva di potersi trovare immediatamente un problema che lo infastidiva da gran tempo metteva di buon umore; — ebbene, vedrò se non ho ragione se io sono capò il segreto!

— Non ne dubito! — replicò Fortin, che aveva una parola habituale nonostante il sparviero che stava di fronte al prefetto e che scomparì al momento preciso in cui un uscioro diceva ostentatamente: Parlate! — a la persona ancora invisibile.

L'agente N. 136 fece un passo; ma trovandosi in quel gabinetto ben riscaldato, ben arredato, relativamente elegante, in faccia ad un bello esemplare di Vitellio in uniforma, con qualche parrucca, che fa, come raccontò Dalla lo scalfiere il primo brato ufficiale di Luigi XVIII, l'agente indietreggiò, si volle verso la porta, e si fermò al pensiamento di essere stato preso in trappola. La porta era nell'oscurità, il giorno moriva; nel gabinetto non si vedeva chiaramente colui che era entrato, ma egli vedeva distintamente quegli che lo riceveva.

— Rimanete, — gli disse il signor Delavan con tono di comando. — Venite avanti.

L'agente avanzò di qualche passo e si trovò in piena luce; un passo ancora ed egli sarebbe stato entrò dalla finestra e lo avvolse intieramente.

Il prefetto non potè trattenere un'esclamazione di sorpresa.

L'individuo che gli stava davanti non era un vecchio, come si aveva creduto; era un bel giovane dalla fisionomia interessante, pallidissimo in quel momento e con occhi celesti che l'inquietudine rendeva più profondi, ma che, malgrado gli sforzi che faceva per tenerlo fermo, tremavano.

Sia così di Nemesis 132? — domandò il signor Delavan, alzandosi con collera solenne.

— Sì, signore — balbettò il giovane con terrore.

— Voi!

Il prefetto era assalito da idee furiose.

Quel mistificatore era un giovane!

— Che sta scritto? — gli domandò.

— Venticquattro anni.

E a quell'età fate un così abbominevole mestiere?

Lo sconosciuto divenne livido; le sue pupille si dilatarono e lo sguardo mostrò una spaventevole sorpresa.

— Sono il prefetto di polizia, — aggiunse il signor Delavan, — ho letto i vostri rapporti ed ho voluto conoscervi per dirvi che siete un miserabile e che rubate il denaro del Governo.

Il giovane barcollò e guardò la porta come per assicurarsi che l'uscita era libera.

— Non vedete, — disse il prefetto, — lasciatemi

---

la soddisfazione di sconcertarvi; ma prima rispondetemi. Perchè fate un così ignobile mestiere?

Il giovane abbassò gli occhi; il rossore della vergogna gli colorì la fronte; ma non rispose.

Il signor Delavan ripetè la domanda a contenersi.

— Non volete dunque confessare — egli proseguì — che avete debiti, che vivete in un ambiente infame? A ventiquattro anni! L'età delle illusioni! I giovani della vostra classe hanno qualche volta, ma non domandano i cospiratori. Ma forse voi fate l'una e l'altra cosa. Per troppo noi siamo obbligati ad avere esseri senza onore nè vergogna al nostro servizio; ma abbiamo anche il diritto di disprezzarli, sovratutto quando non hanno per scusa la miseria, l'ignoranza, o una degradazione fatale. Siete già stato condannato?

— No, — rispose vivamente il giovane.

— Siete dunque figlio d'un condannato?

— No, — disse l'agente con maggior energia.

— Allora siete impenitenabile. Quale altra posizione avete?

— Sono avvocato.

Il signor Delavan, che era stato avvocato prima di essere magistrato, per divenire poi prefetto, detto un compassione.

— Voi! un avvocato! ma allora siete doppiamente infame, tradendo la vostra professione?

— No, signore.

— Perchè?

Ci fu un mezzo silenzio.

— Avete paura, indossando la toga, di sentirvi più degradato dai miserabili che vendono alla banca della Corte d'assise o del Tribunale correzionale?

Il giovane si accigliò la fronte; il sudore gli gocciolava sugli occhi

— Come vi chiamate?

Lo sconosciuto fece uno sforzo, aprì la bocca e mormorò:

— Sapete il mio numero, 136.

Proprietà letteraria. *(Continua)*

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Gli studenti al nostri soldati.** — Rosso l'indirizzo inviato ai ministri della guerra e della marina, colla preghiera di partecipare i sentimenti ai soldati di presidio in Africa:

« Gli studenti della R. Università di Roma — compresi da viva ammirazione per l'eroismo dimostrato dai soldati italiani nella terra africana, — lieti della nuova gloria ch'essi hanno acquistato alla bandiera nazionale continuando le glorioso tradizioni militari — mentre benedicono alla cara memoria degli eroi caduti — fanno per i fratelli lontani i voti più caldi e più sinceri di salvezza e di gloria. »

BOLOGNA. — (Nostre lettere, 15 febbraio). — (Sanzio) — **Carnevaletto.** — Il carnevale di Bologna, presentatosi sotto i modestissimi auspicii delle inaugurazione della Pietra-festival e di qualche festicciola privata, ha ricevuto un colpo terribile nei guanti immensi portati dalla bufera della neve sulle baracche del Festival ed alla abbondante nevicata di questi giorni. La coraggiosa Società del *Dottor Balanzon* ha ben riparato a questi guasti ed ha, stasera, anche invitati i soci ad una veglia al Comunale, che fu la prima della stagione. Ma il Festival è spopolato, ed il veglione è riuscito, per deficiente concorso, poco meno di una mascherata.

Molto animato invece è riuscito oggi il *matinée* dei bambini al Club Felsineo. Ma sono tutti tentativi associati per dar vita ad un corpo annunzio e senza vitalità propria. Il carnevale di Bologna so, se muore come quello delle altre città, ed anche la Società del Balanzon, che se è la vita, pure vive incontro ad una crisi imminente.

— **Ricreatorio pei fanciulli.** — Ebbe luogo oggi l'apertura del ricreatorio laico festivo per i figli del popolo. Vi sono inscritti già 300 bambini. Di questa pubblicissima istituzione, intesa a prevenire l'ozio fatale per la fanciullezza, vi parlerò quanto prima.

— **Teatralia.** — *Guerra in tempo di pace* è molto piaciuta al Corso, e stasera si replica. Al Brunetti stasera va in scena *La Nichetta*, nuova per Bologna.

È annunziato l'arrivo della simpatica Compagnia Scognamiglio.

Il Cortassali chiederà i suoi battenti martedì colla serata d'onore del grande artista Zucchini.

GENOVA. — (Nostre lett., 13 febbraio). — **Guardie ferite.** — Stamotte è avvenuto un grave fatto. Un brigadiere ed una guardia di P. S. avevano perlustrando in Borgo Incrociati, quando intesero in un pozzo, ritto un rumore di ferri; tentendo si commettesse qualche reato, accorsero nel portico, dove si videro attraverso da due individui; lo guardò cercarono di entrarvi e rivoltosi, ma non ne ebbero tempo, poichè il brigadiere fu colpito da un crispo di polanchino alla testa che lo fece stramazzare morbidino a terra, e la guardia fu pure ferita. Le due guardie furono trasportate all'Ospedale. Ora l'autorità ricerca i colpevoli fuggiti.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 15 febbraio.

★ **Rappresentazioni latine.** — La sera di giovedì, 3 marzo venturo, il pubblico torinese potrà chiamato ad assistere alla rappresentazione dell'antica commedia di Plauto, che C. Arno, G. Balsamo-Crivelli, E. Sanguinetti, F. Depretis e C. Gibelli, costituitisi in Comitato promotore sotto il patronato di persone chiare per meriti letterari, scientifici e civili, ricevcano, dopo tanti secoli, all'onore delle scene del teatro Scribe, in un tentativo ardito ma non non nuovo in Italia, dove già nella storia omanistica ricordano le rappresentazioni della commedie di Plauto, date da Ercole I in Ferrara, nelle sale della sua ducale Corte, e dal gesuita Sozona il grido famoso.

Le parti della commedia sono sostenute dai signori Piccarolo, Fidi, Bestente e Costamagna, che associarono l'opera loro a quella del Comitato con studio ed amore; dalla signorina Gugliodetti, nobile dei promotori della rappresentazione. Il giovane dotto professore E. Stampini, che si è adoperato con lieve incarico di curarne l'allestimento, pubblicherà a giorni coi tipi Paravia un'edizione speciale del *Trinummus*, in cui si troverà il testo e la traduzione della commedia. Speriamo che questo libro sarà messo in vendita a tempo proprio, codicchè tutti ne possano usufruire.

Il prof. G. M. Salvati cura la parte drammatica; la Ditta Magnani Bertolotti e Cantarelli ed il pittore Bosio dipingerà appositamente le scene.